

Giuseppe Antonio Gabaleone conte di Wackerbarth–Salmour (1685–1761) e il suo ruolo di intermediario

«Le Service de Sa Majesté exigeant, que le Comte de Wackerbarth Salmour passe incessamment à Rome pour y resider, et executer les Commissions auxquelles sa Majesté l'a destiné».³⁵⁰

Oltre alle due figure principali – l'esecutore e il destinatario dei disegni – è fondamentale considerare il ruolo rivestito dall'intermediario fra Filippo Juvarra e Augusto il Forte, il conte di Wackerbarth.

Nonostante si conosca il cognome dell'agente, poiché citato dallo stesso Juvarra nella dedica – «saranno presentati a V.M. dal Sig. Conte di Wackbarth questi pochi fogli di Disegni di Prospettiva Ideale» – non è subito chiaro di chi in realtà si tratti, poiché all'epoca, a Dresda, erano almeno due i membri di questa nobile famiglia al servizio del re polacco: August Christoph conte di Wackerbath³⁵¹ e il figlio adottivo Giuseppe Antonio Gabaleone conte di Wackerbath–Salmour.³⁵²

Il legame tra i due uomini derivava dal matrimonio contratto nel 1707 dal conte August Christoph con Caterina Paolina Maria Colcavagno marchesa di Balbiano che nel 1691 era rimasta vedova di Giovanni Michele Gabaleone conte di Salmour, dal quale aveva avuto due figli – Francesco Giacinto Amedeo e Giuseppe Antonio.³⁵³ Con l'adozione August Christoph conte di Wackerbarth aveva assicurato a Giuseppe Antonio (fig. 132) l'eredità dei suoi feudi in Sassonia, mentre il primogenito Francesco Giacinto Amedeo manteneva quelli sabaudi del padre naturale.

³⁵⁰ SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 03420/06, Lettera d'incarico del re Augusto I in data 12 luglio 1730, firmata dai conti Manteuffel e de Fleury.

³⁵¹ ZEDLERS 1747 [1961–1962], 52, coll. 371–373; FRIGANDERN 1738; POTEN 1896.

³⁵² Il nome di Giuseppe Antonio fu germanizzato o meglio francesizzato in Joseph Anton Gabaleon, mentre in Piemonte il cognome era Gabaleone Wackerbarth, in Sassonia si prediligeva la versione Wackerbarth-Salmour. ZEDLERS 1747 [1961–1962], 52, coll. 381–385; PAUL 1912; MATZKE 2006.

³⁵³ Sulla marchesa cfr. TORCELLAN GINOLINO 1963. Sul secondo matrimonio della marchesa Catarina Balbiano e il margravio di Brandeburgo cfr. FRIEDLANDER 1883.

Anche nelle loro rispettive carriere i fratelli si dividevano fra le corti sabauda e sassone. Francesco Giacinto Amedeo è stato una figura di rilievo a Torino nella prima metà del Settecento rivestendo le cariche di protettore del Collegio delle Province (1729–post 1739), decurione (1727–1752) e sindaco (1729) di Torino, rettore della compagnia di San Paolo (1730, 1745, 1751), capo del Consiglio di Commercio (1731), governatore dell'Accademia Reale (1734–1752) e riformatore dell'Università di Torino (1737–1739).³⁵⁴ Nel 1708 aveva sposato Irene Solaro del Borgo, figlia del marchese Ignazio, dal cui matrimonio nacquero due figli – Giuseppe Antonio e Casimiro Giuseppe – che ebbero a loro volta due carriere parallele a Varsavia e a Torino.³⁵⁵

Sebbene, come si vedrà, non sia stato lui il latore del dono, il CONTE FRANCESCO GIACINTO AMEDEO GABALEONE CONTE DI SALMOUR ebbe un ruolo fondamentale in questa vicenda poiché favorì un contatto diretto tra Juvarra e il fratello Giuseppe Antonio, inviato a Roma della corte sassone. Sappiamo, infatti, che i due fratelli intrattenevano un intenso rapporto epistolare privato ed erano indirettamente coinvolti nella corrispondenza delle corti³⁵⁶, inoltre esistono testimonianze che documentano alcune occasioni di incontro tra i due. Ad esempio, durante il viaggio compiuto in Italia nel 1730–1731, Giuseppe Antonio scriveva al fratello il resoconto del soggiorno «[...] à Abano dans le Palais Mocenigo pres de Padoüe» reso necessario per delle cure alla gamba malata, sebbene «le Chyrurgiens [...] ont déclaré mon mal incurable [...] et le tendons coupés ne peuvent plus se rejoindre». Le terapie effettuate ad Abano, la rinomata località termale a sud di Padova, avevano, di fatto, alleviato di poco i dolori di Giuseppe Antonio che tuttavia faceva il possibile per rimettersi e poter continuare le cure a Roma. Mentre contava di partire dopo pochi giorni e di passare o da Firenze o da Ancona, non mancava di esprimere la gioia per aver potuto incontrare il fratello il 30 agosto 1730:

[...] je ne puis pas passer sous silence la satisfaction que j'ai eu d'embrasser ici mon frere. Le Chevallier Marini, Ministre de Sardaigne à Venise, l'ayant informé du mauvais état de ma santé et de la cure, que j'allois prendre à Abano, il s'y est rendu de Turin depuis peu, et quoiqu'il n'ait pas l'honneur de connoître Votre Eccelence personnellement, il m'a chargé de l'assurer de se respects.³⁵⁷

³⁵⁴ *Storia di Torino* 2002, *ad indicem*.

³⁵⁵ *Cariche del Piemonte* 1798, III, pp. 257–258 e 271–272.

³⁵⁶ Il conte d'Ormea scriveva a Francesco Giacinto Amedeo che gli avrebbe fatto pervenire una lettera per il cardinale Alessandro Albani che trattava di una cosa segreta e in questo contesto viene nominato il fratello «[...] j'ai jugé à propos de prier Mr le Comte de Salmour votre frere de vous faire une lettre où supposta quelque affaire pressante de famille il vous donne occasion de faire accroire à Mr le Cardinale, que c'est pour cette raison, que vous recevrez à Courier». SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3421/3 *Relation de Rome et autres papier du Comte de Wackerbarth 1730 et 1731*, in data 19 aprile 1731.

³⁵⁷ SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3308/15, Lettera di Wackerbarth al conte di Lagnasco, 18 agosto 1730, anche per citazione precedente.

La stessa felicità è espressa anche in un'altra lettera scritta a Carlo Tapparelli conte di Lagnasco:

[...] je ne dois pas cacher à Votre Excellence l'extreme consolation que j'ai eu d'embrasser ici mon frere. Le chevalier Marini li ayant escrit de Venise le mauvais etat de ma santé et la cure que j'allois entreprendre, il est venue ici depuis peu de Turin. Nou nous separerons demain, il continuera sa route vers Venise, et moy la mienne pour Rome. Le plus gran agrement des nos entretiens a été de faite souvent commemoration de Votre Excellence et de M.^r le Chevallier de Fleury. Mon frère m'a dit, qu'il l'a laissé à Turin tout philophe. Je fais tous mes efforts pour le devenir. Est ce que le ciel me refusera toujours le plaisir de le rapprocher.³⁵⁸

Ciononostante per Francesco Giacinto Amedeo non è documentato un rapporto diretto con le corti di Roma e Dresda.

Anche per il CONTE AUGUST CHRISTOPH, ossia il padre adottivo, sembrano mancare dati che avvalorino l'ipotesi di riconoscere in lui la figura dell'intermediario. Egli era da anni al servizio del sovrano polacco come ministro di gabinetto, consulente e sovrintendente all'edilizia, generale feldmaresciallo e inviato della corte di Dresda e aveva ripetutamente agito da intermediario in questioni di carattere militare e politico e in molte transazioni di carattere artistico, come ad esempio nell'acquisizione della collezione Albani nel 1728. Era, pertanto, una persona qualificata e adatta a ricevere, valutare e consegnare al sovrano un regalo tanto importante come il libro di disegni juvarriano. Inoltre essendo stato ripetutamente un consigliere di Augusto il Forte in questioni di natura architettonica sarebbe stato la persona più idonea per raccomandargli l'architetto messinese.³⁵⁹ Ma anche lui va escluso poiché non è nota la sua presenza a Roma in questo episodio.

Rimane, infine, GIUSEPPE ANTONIO, del quale si hanno poche notizie riguardanti i suoi primi vent'anni di vita trascorsi a Torino, dove nel 1704 entrò al servizio del regno di Sardegna (fig. 133). Nel 1707, grazie all'intermediazione del padre adottivo, che all'epoca rivestiva la carica di inviato sassone a Vienna, passò al servizio del re Augusto di Polonia. Ma la carriera militare intrapresa fu abbandonata soltanto dopo pochi anni in seguito a una grave ferita riportata a una gamba durante la battaglia di Malplaquet (1709) nell'ambito della Guerra di Successione Spagnola (1701-1714), nella quale aveva partecipato come capitano, in testa all'esercito del principe Eugenio di Savoia, contro la Francia. Giuseppe Antonio trascorse gli anni successivi prevalentemente alla corte di Dresda, dove nel 1712 fu nominato ciambellano e iniziò la sua carriera diplomatica. Tra gli incarichi affidatigli dal sovrano annoverano quelli di ministro di gabinetto, governatore di Dresda e generale feldmaresciallo; egli fu inoltre l'educatore, il maggiordomo di corte e persona

³⁵⁸ SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3287/8 *Depeschen des Baron von Puget und des Grafen Wackerbarth* da Roma, s. d.

³⁵⁹ SPENLÉ 2005.

altamente fidata del principe elettore Federico Cristiano – nipote di Augusto il Forte – e della consorte Maria Antonia, principessa di Baviera. Tra le sue missioni più importanti al servizio della corte sassone si ricordano quelle svolte soprattutto in Gran Bretagna, in Baviera e a Vienna senza incarico diplomatico (1713–1719), mentre tra il 1723 e il 1727 fu il primo inviato sassone stabile a Monaco.³⁶⁰ Nel 1719 per i festeggiamenti in occasione delle nozze dell'unico figlio legittimo del re polacco, Federico Augusto II con Maria Giuseppa, la figlia dell'imperatore, che si tennero principalmente nello *Zwinger* di Dresda, inaugurato per questo avvenimento, Wackerbarth accompagnò la giovane coppia nel viaggio da Vienna a Dresda.³⁶¹ Alla morte del ministro di gabinetto dell'elettorato sassone, Jacob Heinrich von Flemming († 1728), gli furono affidate le trattative con la corte di Vienna. Tra i viaggi diplomatici più importanti rientrano quello eseguito tra l'estate del 1730 e quella del 1731, allorché Giuseppe Antonio si recò a Roma in veste di consigliere privato, e quindi di ministro del re polacco, in occasione dell'elezione del nuovo pontefice Clemente XII Corsini e uno successivo, durato due anni e mezzo a partire dal maggio del 1738, che lo portò a Napoli al seguito di Federico Cristiano e della sorella Maria Amalia,³⁶² che aveva appena sposato per procura Carlo di Borbone, re di Napoli e Sicilia e poi di Spagna: in quell'occasione al conte era stato affidato anche il compito di collaborare alla stesura del contratto di matrimonio. Durante il viaggio di ritorno si era fermato a Roma e aveva abitato nel palazzo romano del cardinale Annibale Albani alle Quattro Fontane dopo di che, passando da Firenze, Bologna, Parma e Milano arrivava a Venezia per il carnevale 1740 e, infine, a Dresda il 7 settembre dello stesso anno.³⁶³ Qui si ritirava dalla carica rivestita nel gabinetto segreto per le forti divergenze e i dissidi con il conte Heinrich conte von Brühl, primo ministro del principe elettore sassone che proprio in quegli anni aveva iniziato una fortunatissima carriera a corte³⁶⁴. Wackerbarth riceverà da quel momento diversi incarichi dalla famiglia dei Wettin finché nel 1747, in seguito al matrimonio contratto tra Federico Cristiano e Maria Antonia di Baviera, gli fu affidata la carica di maggiordomo di corte. Sempre al seguito della coppia, che nel 1759 lasciava Dresda per Monaco, il conte si stabilirà in Baviera fino alla morte († 1761). Giuseppe Antonio aveva ereditato dal padre adottivo il castello Wackerbarth nella regione Lößnitz (tra Dresda e Meißen), il palazzo di città a Dresda (*Kurländer Palais*) e i possedimenti con l'annesso castello di Zabeltitz (1728–1730). La residenza principale del conte rimase il castello di Radebeul, mentre il palazzo cittadino fu venduto e il castello di Zabeltitz regalato al nipote (Giuseppe Antonio), cresciuto in Piemonte prima di sposare la contessa Helena Isabella Lubieńska. Dopo la morte di questo nipote la residenza di Zabeltitz

³⁶⁰ MARTIN 1912.

³⁶¹ In quell'anno moriva anche Caterina Balbiano che dopo il matrimonio si era trasferita a Dresda dove venne sepolta nel cimitero cattolico. TORCELLAN GINOLINO 1963.

³⁶² Maria Amalia Cristina Francesca Saveria Flora Walburga principessa di Polonia e di Sassonia.

³⁶³ FASTENRATH VINATTIERI 2003; CASSIDY-GEIGER 2017; *Grande Kur* 2018.

³⁶⁴ *Heinrich von Brühl* 2017.

ripassò ai Wettin diventando la dimora abituale del principe Saverio fino al 1806, anno del suo decesso. Tra le onorificenze ricevute dal nostro diplomatico annoverano i cavalieri dell'ordine polacco dell'aquila bianca,³⁶⁵ quello degli ordini di San Maurizio e di San Lazzaro³⁶⁶ e di San Gennaro.³⁶⁷

Per comprendere il contesto in cui si muoveva e operava il conte Giuseppe Antonio conte di Wackerbarth-Salmour nel periodo interessato e per capire come possa essere avvenuto il contatto con Filippo Juvarra vanno presi in considerazione sia il già menzionato viaggio diplomatico fatto a Roma a partire dall'estate 1730 fino al 20 settembre 1731,³⁶⁸ sia un secondo viaggio, fatto sempre a Roma, ma mai indicato nelle biografie, che ebbe luogo l'anno successivo nella primavera del 1732 (21 marzo-post 23 aprile). Il conte adempiva una missione segreta, agendo probabilmente in incognito per conto del re e con incarichi affidategli da Carlo Francesco Tapparelli conte di Lagnasco,³⁶⁹ fra i quali rientravano le trattative ancora aperte, collegate all'approvazione da parte delle potenze straniere della

³⁶⁵ L'ordine dell'aquila bianca è il più alto riconoscimento polacco, concesso per meriti sia civili che militari, istituito da Augusto il Forte nel 1705 – su modello dell'ordine dell'aquila nera che era stato istituito nel 1701 dal re prussiano Federico I – per accattivarsi i favori dei magnati polacchi, figure molto importanti nella situazione instabile propria di una monarchia elettiva.

³⁶⁶ Questo ordine venne istituito fra il 1572 e il 1573 da Emanuele Filiberto. MERLOTTI/RICARDI DI NETRO 2007.

³⁶⁷ La fondazione dell'ordine fu un processo che durò diversi anni e il matrimonio tra il giovane re e la principessa Maria Amalia di Sassonia, divenne l'occasione giusta per inaugurarlo. Lo statuto e la fondazione dell'ordine vennero concretizzati il 3 luglio 1738 e le prime consegne delle medaglie vennero effettuate dopo soli tre giorni; MATZKE 2006.

³⁶⁸ Lettera d'incarico del re Augusto II in data 12 luglio 1730, firmata dai conti Manteuffel e de Fleury e *Journal du voyage de Roma à Dresde que fit S.E. Mr. le Comte Joseph de Wackerbarth avec son Secrétaire, son Valet de Chambre et deux valets au mois d'Avout et de Septembre 1731* (ambedue in SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 03420/06).

³⁶⁹ TAPPARELLI D'AZEGLIO 2001, p. 70. Il conte di Lagnasco apparteneva a una di quelle famiglie dell'aristocrazia sabauda – come i Wilcardel de Fleury, i Castelli di Cornegliano, gli stessi Gabaleone di Salmour, i Bicherasio, i Braida di Ronsecco e altri ancora – che tra Sei e Settecento scelsero di spostarsi verso gli Stati tedeschi sia per seguire una carriera militare o diplomatica, sia per legami di natura familiare, scelte che condussero questi nobili a gravitare soprattutto nell'ambito della Baviera, dell'Austria e della Sassonia. «Tre realtà legate ai destini dell'Impero», cit. da BIANCHI 2008 e BIANCHI 2012, p. 93.

Prammatica Sanzione.³⁷⁰ Ambedue i viaggi sono documentati nell'archivio centrale sassone (*Sächsisches Hauptstaatsarchiv*) di Dresda.³⁷¹

Primo viaggio ufficiale a Roma: estate 1730 – 20 settembre 1731

Il primo soggiorno durato quasi un anno e del quale Wackerbarth faceva ogni settimana un resoconto al sovrano – come si evince dalla *Relation au Roy faites à Rome Depuis le 23. Septembre 1730 Jusqu'au 25. Aout L'an 1731* (contenente ben 51 lettere inviate dal conte ad Augusto il Forte)³⁷² – si era reso necessario per partecipare a un evento di portata internazionale: la nomina del nuovo pontefice Lorenzo Corsini, eletto con il nome di Clemente XII il 12 luglio 1730. Durante questo viaggio a Roma, frequentemente riportato dalle fonti, il consigliere privato del principe elettore sassone e ministro del re di Polonia aveva dovuto obbligatoriamente passare prima da Vienna e portare a termine altri incarichi, secondo le indicazioni fornitegli dai ministri von Manteuffel e Wilcardel de Fleury:

Le Service de Sa Majesté exigeant, que le Comte de Wackerbarth Salmour passe incessamment à Rome pour y resider, et executer les Commissions auxquelles sa Majesté l'a destiné: selon qu'il le verra par l'instruction, que le Comte de Lagnasc a ordre de luy remettre. Il ne manquera pas, à la reception du present ordre, de solliciter une audience auprès del'Empereur, pour Luy représenter la lettre de son rappel, qu'il trouvera cy jointe; ensuite de quoy, sans rien attendre d'ulterieur, il se hatera de satisfaire aux autres devoirs indispensables, pour que rien ne retarde son de part, et il partira effectivement de Vienne en poste, en prennant la route la plus courte, et faisant toute la diligence possible, pour se rendre au lieu de sa destination. Fait à Dresde ce 12. Juillet 1730.

Manteuffel, Wilcardel de Fleury³⁷³

Per la missione romana Wackerbarth aveva con sé anche un altro promemoria, vergato il 21 luglio 1730, comprendente una *Instruction pour le Comte de Wackerbarth Salmour*,

³⁷⁰ Il Wackerbarth può essere, infatti, considerato un esperto in materia, poiché era già stato inviato a Monaco nel 1723 fino al 1728 e successivamente a Vienna dove era in trattative con l'inviato sassone, il conte Flemming, sulla questione della Prammatica Sanzione, che seguirà personalmente al partire dal 1728, dopo la morte dello stesso Flemming (1 maggio 1728). Che egli fosse la persona più adatta nelle trattative relative alla successione del patrimonio asburgico era anche dimostrato dal fatto che dal 1730 divenne l'inviato ufficiale presso la corte imperiale e dal 1731 presso quella papale. Il suo viaggio *incognito* del 1732 rientra quindi in queste mansioni. PHILIPP 1907.

³⁷¹ RUGGERO 2020.

³⁷² SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3421/3 *Relation de Rome et autres papier du Comte de Wackerbarth 1730 et 1731*.

³⁷³ SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3420/6.

Conseiller privé de S. M., concernant son Envoyé a la Cour de Rome,³⁷⁴ nel quale si dichiarava la necessità del re di essere rappresentato nel momento dell'elezione del nuovo capo della Chiesa. Le indicazioni gli erano state trasmesse dal conte Tapparelli di Lagnasco: dopo l'obbligatoria sosta alla corte di Vienna, dove avrebbe ricevuto le istruzioni di cui sopra, una volta arrivato a Roma, Giuseppe Antonio doveva far visita al cardinale di San Clemente (Annibale Albani, protettore del regno di Polonia) e, qualora non fosse ancora stato eletto il nuovo pontefice, presentare al Sacro Collegio la lettera del re con l'augurio di una pronta elezione di un capo della Chiesa: «un Chef rempli de piété, et de prudence, et digne de la gouverner». Poiché era prevedibile che da più parti sarebbero giunti molti di questi «suggerimenti», Wackerbarth doveva cercare di mettere in evidenza la richiesta del sovrano polacco. Alternativamente, se la nomina fosse già avvenuta, egli doveva cercare di farsi ricevere dal pontefice esprimendo tutta la stima, l'affetto e la fiducia di Augusto il Forte nei confronti del nuovo papa. In questo caso Wackerbarth doveva esporre anche le questioni politiche come quelle relative alla pace di Westfalia, vari affari di natura religiosa e la conferma della confessione abbracciata dal re, dal figlio educato secondo questa dottrina, e da tutta la famiglia reale.

Dopo varie soste nei principali centri italiani il conte arrivava finalmente a Roma il 17 settembre del 1730 entrando in città, come tutti i viaggiatori di un certo rango provenienti da nord, da Porta del Popolo, così come riferisce il barone Puget in una lettera al cardinale Giuseppe Raimondo Accoramboni, consigliere segreto del re e incaricato per gli affari italiani a Dresda³⁷⁵:

[...] la notizia dell'arrivo del Sig.re Conte di Wackerbarth giunto qua fin da domenica passata verso le 23 ore, incontrato alla porta del Popolo da (sic) del Sig.re Card.le S. Clemente, smontato poi a casa mia, da dove dopo due giorni di soggiorno si è portata sua Em.za all'abitazione del Palazzo che gli hanno fermato nelle vicinanze Quirinale [...].³⁷⁶

In quell'occasione il Wackerbarth doveva risiedere nel palazzo di monsignor Passerini ubicato di fronte a San Lorenzo in Panisperna, come è più spesso ribadito, – «[...] J'ai pris un Palais vis à vis de St. laurent in Panisperna sur la grade rue, qui va de Magnanapoli à

374 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3308/15 (21 luglio 1731).

375 Giuseppe Raimondo Accoramboni (nato a Castel di Preci presso Spoleto 1673, creato cardinale da Benedetto XIII nel settembre 1728, morì a Roma nel 1747, dove fu sepolto nella chiesa di Sant'Ignazio), era cugino dei cardinali Albani e fu al servizio della casa reale polacca come consigliere segreto di Federico Augusto III assieme al nipote Ignazio. Cfr. *Hierarchia Catholica* 1960–2002, 5 (1952), p. 38, col. 2; MORONI 1839–1879, vol. 1, p. 61 e per un inquadramento della figura del cardinale nonché della famiglia Accoramboni e delle loro attività alla corte di Dresda cfr. CARAFFA 2006a, in part. pp. 45–46.

376 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3287/8, lettera del 23 settembre 1730.

S.ta Maria Maggiore [...]).³⁷⁷ – o, come egli stesso indica, vicino a Villa Negroni³⁷⁸ – «[...] la quelle [villa Negroni] est située à 400 ou 500 pas de mon Palais [...]» –, quindi non troppo lontano da palazzo Albani e dai palazzi apostolici del Quirinale (fig. 134), e ancora,

[...] J'ai pris le Palais de M.r Passerini vis à vis de St. Laurent in panis perna, je suis par consequent hors du tumulte de la Ville, et pres de la maison Albani, je tacerai donc cet hiver d'obtenir un accès aise et frequent dans celle cy pour y passer la plupart des soirées [...].³⁷⁹

Ma dopo una settimana, non essendo ancora arredato il palazzo, Wackerbarth doveva usufruire dell'ospitalità del barone Puget – «Le Palais que j'ai loué tout près de Monte Cavallo n'étant pas encore meublé, j'allai descendre chez le susdit Baron»³⁸⁰ – mentre aveva subito provveduto affinché all'ingresso del palazzo fossero esposte le insegne del pontefice e del re di Polonia, un'usanza per indicare la presenza in città di un alto dignitario di una corte straniera. Di conseguenza tutta l'area circostante godeva di immunità: «[...] j'ai arbori les armes du pape et du Roy au dessus de ma porte comme de costume, et j'ai pris un suisse pour Guardaportone pour veiller à la propreté et à la securété de la Maison».³⁸¹

Altre informazioni sulla presenza a Roma del conte sono fornite dal *Diario* di Vale-
sio per l'anno successivo (1731), in occasione del cosiddetto «affare degli sbirri» che aveva fatto tanto scalpore in città originando un fitto carteggio tra il Wackerbarth, alcuni cardinali residenti a Roma e la corte di Dresda³⁸²:

E' da molti mesi venuto a Roma un certo marchese Solari Varcherparter (*sic*) piemontese, inviato dal re Augusto di Polonia. Questo ha preso per sua abitazione il palazzo che fa canto incontro S. Lorenzo in Panisperna. Il di lui guardaportone avea più volte minacciati gli sbirri che non volea che di là passassero: ed oggi alle 22 vi passò il caporale con due sbirri: il guardaportone se gli fece avanti al solito e dopo poche parole gli sbirri lo arrestarono e legarono con la livrea. Essendovi accorsi altri sbirri nascosti ivi

377 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3241/3, lettera del 9 giugno 1731.

378 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3308/17. Cfr pianta di G.B. Nolli, n. 148, Via Panisperna 207.

379 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3308/15, lettera dell'11 novembre 1730.

380 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3421/3 *Relation de Rome et autres papier du Comte de Wackerbarth 1730 et 1731* (23 settembre 1730).

381 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3241/3, lettera del 9 giugno 1731.

382 Esiste, infatti, un fascicolo che descrive questo incidente diplomatico dovuto al fatto che l'auditore del camerlengo aveva mandato gli sbirri a riscuotere del denaro da dei debitori che abitavano vicino al palazzo del conte Wackerbarth-Salmour contravvenendo alle sue preghiere di evitare quel passaggio proprio in virtù dell'immunità di cui godeva l'inviato della corte polacca. Nel SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 03308/17 si trovano le molte missive scambiate fra il conte e i cardinali Banchieri, Annibale Albani, Corsini, Polignac, il barone Puget e anche lo stesso re di Polonia su quanto successo il 26 giugno 1731.

appresso, lo portarono in una osteria a piazza Montanara, di dove spedirono al governatore per avere altri ordini e gli fu risposto che gli restituissero la livrea e lo lasciassero. L'invitato, udita la cattura, fece ricoprire l'arme del re che tenea sul suo palazzo e di lì a poco la fece distaccare, chiuse il portone e se ne andò a fare alte querele al cardinale Annibale Albani protettore della Polonia.³⁸³ [...] Questa mattina furono mandati i condannati alla galera a Ripa per essere trasportati a Civitavecchia e fra questi il caporale de' sbirri, che prese il guardaportone dell'invitato di Polonia, come si scrisse mesi sono; ma, giunto che fu a Ripa, visi ritrovò l'agente del re di Polonia; il quale fattolo venire avanti di sé, gli disse che egli era stato meritatamente condannato alla galera per avere perduto il rispetto al suo re, ma che era tale la clemenza di S. Maestà che gli avea impetrata la libertà, e dopo queste parole fu sciolto e rilassato libero.³⁸⁴

In questo viaggio Wackerbarth portava con sé, da parte del sovrano polacco, *lettres de creance* (lettere credenziali) indirizzate al nuovo pontefice e ad alcuni cardinali della sua corte, nelle quali si dichiarava che

La sollecitudine in cui viviamo di coltivare e aumentare sempre più la buona armonia, che in ogni tempo abbiamo procurato di mantenere colla S.ta Sede, ci ha fatto risolvere à spedire costà il conte Giuseppe di Wackerbarth Salmour nostro Consigliere Privato, Soggetto di nascita, e dotato di molto merito, affinché, risedendo egli in costesa Corte in qualità di Nostro Ministro, accudisca à nostri affari. E perche ci preme veramente ch'egli incontri tutta la facilità possibile nel maneggio de' medesimi, Lo raccomandiamo caldamente à V.S. Ill.ma alla quale non mancherà Egli, coerentemente agl'ordini che gli abbiamo dati, di attestare La nostra singolare stima e di ricorrere al suo patrocinio, ben persuasi, ch'Elle gliene farà goder di effetti benigni in tutte le occorrenze. Bramosi intanto di concorrere alle soddisfazioni di V.S. Ill.ma Le auguriamo da Dio vere prosperità. Augusto Rè.³⁸⁵

Dopo la consegna delle lettere ci furono delle risposte, come quella del cardinale Ottoboni che scriveva:

Sacra Reale Maestà!

Il Sig.r Conte Giuseppe di Wackerbarth Salmour nel presentarmi l'umanissimo foglio di V.M. in data (sic) 14. del passato Luglio mi ha egli stesso dato saggio di quel merito, che lo hanno reso degno della elezione, che V.M. ne ha fatto di Suo Ministro in questa Corte. Non ho mancato però di assicurarlo di tutta la mia più efficace assistenza per quei rincontri, che potessero darsi di servizio, e soddisfazione di V.M. e somministrandomene Egli come voglio sperare favorevoli e frequenti le occasioni, avrò io l'onore di dargliene quelle autentiche prove, che dovranno persuadere V.M. della sincerità di questi miei rispettosi sentimenti, ed in tanto più ambizioso de di Lei Regij comandi, Le fo per fine umilissima riverenza.

Roma 24. Febr.o 1731

383 VALESIO 1700-1742 [1977-1979], V (1729-1736), p. 376, 3 luglio 1731.

384 VALESIO 1700-1742 [1977-1979], V (1729-1736), p. 419, 30 ottobre 1731.

385 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3420/6. Questo fascicolo raccoglie una serie di lettere: di presentazione per il Wackerbarth, credenziali, istruzioni, una lettera circolare per i cardinali e una personale per Annibale Albani.

Alla Sacra Reale Maestà
Del re di Polonia

Hum.o Dev.mo Servitore
P(?) card.e Ottoboni³⁸⁶

In alternativa era lo stesso Wackerbarth che riferiva al re delle reazioni o del comportamento dei suoi interlocutori, come si legge nella relazione del 7 ottobre 1730, allorchè il cardinale di San Clemente (Annibale Albani) gli aveva fatto visita in incognito:

[Il] me sonda pareillement pour savoir m'ôn Idée a l'égard de l'abdication du Roy de Sardaigne, et je luy fis comprendre, que quoique je sois né Piemontois et ancien Amy du C.te de Gros, Min: de cet Prince là, ma retenue étoit extrême en ces sortes de matieres au sujet desquelles je n'entre tenoir aucune correspondance avec mes Parens et genitors aussi tout raisonnement avec le Ministre de Savoye; j'avouai pourtant que la resolution de Victoir Amedé me paroissoit de tres grande consequence dans le conjonctures presentes, ou chaque party, tant celuy des Alliés de Seville, que celuy de l'Impereur, comptoir sur le forces et l'habilité de ce Prince; Le Cardinal me donna a' entendre que l'abdication du Roy de Sardaigne pouvoit bien être une suite des embarras et d'égouts que ce prince prevoit rencontrer dans les affaires. Je saisis cette occasion pour dire a Son Em: que V. M. étant aussi informé des froideurs domestiques – causes par les affaires de la Cour de Turin entre luy, S. Clemente et le Card.l Alexandre son frère, vous m'aviés, Sire, ordonné de (sic) de mon mieux a cette reunion de coeurs et d'esprits, que la gloire et l'Interets de la famille Albani, s'y trouvent engage, et que V. M. n'étoit point indifferente a cet accomodement, puis qu'Elle pouvoit se promettre un plus grand – appuy auprès du S.t Siege, lorsque les deux freres agiroient de concert dans leurs demarches tendantes au Service de V. M. [...].³⁸⁷

Di tutt'altra natura, ma altrettanto significativa, è la relazione del 14 ottobre di quell'anno, dove si legge della corrispondenza intercorsa tra il principe Giovanni Cristiano conte Palatino di Sulzbach, la giovane principessa Eleonora Filippina di Assia Rheinfeld-Rothenburg, sorella della regina di Sardegna, Polissena consorte di Carlo Emanuele III, e il ministro Gross che aveva sollecitato presso la Santa Sede la dispensa necessaria per concludere il matrimonio tra i cugini che si unirono, infine, a Mannheim il 21 gennaio 1731. Nel 1730 si percepiva perciò un forte interesse da parte della corte di Dresda affinché Roma si riappacificasse con Torino. Queste tensioni ci vengono trasmesse in maniera autentica e spontanea anche nelle relazioni che Wackerbarth fa alla corte sassone. In una lettera del 18 novembre 1730 riferiva, ad esempio, di come venissero visti i piemontesi a Roma – un gruppo a cui lui apparteneva viste le origini – conseguentemente alle concessioni che erano state fatte ai Savoia durante il pontificato precedente (Benedetto XIII):

A peine ai je commencée respirer l'air de Rome, que j'ai appercu les mauvaises influences qui y regnoient contre les Piemontois, en haine de la superiorità qu'ils onte u sous le Pontificat precedent. J'ai dabord fait mon Plan là deffus, et si quelques uns s'avisent de m'appeller avec le sobriquet de Taffino c'est à dire de rudé Piemontois, il y en aura

³⁸⁶ SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3420/6.

³⁸⁷ SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3308/15.

d'autres, qui m'appelleront en echange il buon Polacco. Mais je m'ambrasse fort peu du qu'en dira-t-on pour venque j'aïlle a mon but, qui est le service de S. M. le Roy n.m.³⁸⁸

A Roma Wackerbarth assisteva il 19 novembre 1730 alla solenne cavalcata di Clemente XII che, partito dal Vaticano verso le ore 19, prendeva possesso della Basilica Lateranense³⁸⁹ (fig. 135), ma non ne dà una particolare descrizione, mentre trova l'occasione per fare delle osservazioni su quanto succedeva sul mercato dell'arte. Il 18 novembre 1730 scriveva al ministro von Hoym, che era stata messa in vendita una collezione di medaglie e di fargli sapere se il re fosse interessato all'acquisto per poter avviare le trattative:

[...] de la suite des petites medailles en argent qui forment l'histoire metallique de Louis XIV et la continuation de celles qui ont été frappe da depuis jusqu'à present pour un prix fort raisonnable qui n'excederoit que le 20 pour cent de la valeur intrinseque de l'argent [...] Cette collection est un present qu'un Prelat d'ici a recu de la France et dont il voudroit se defaire secretement.³⁹⁰

Anche le attività del barone von Stosch, che stava lavorando al suo famoso Atlante – la *carte cosmographique de toute la ville de Rome*³⁹¹ –, vengono comunicate in data 16 dicembre 1730 al marchese de Fleury:

Le Baron Stosch continüe a travailler à la carte Cosmographique de Rome. Elle doit detaillier exactement tous les Quartiers de cette grande ville avec une description geometrique et historique ancienne et moderne de toutes les antiquités, et monumens qu'on voit encore dessus et sous terre, come aussi de toutes les raretés, et magnificences, qu'on y admire en fait d'architecture de peinture et de sculpture. Lorsque je verrai cet ouvrage je ferai en etat d'en faire un rapport plus exact à Votre Excellence [...].³⁹²

Questo lavoro, che comprendeva i rilievi e le vedute degli edifici moderni e antichi di Roma, era certamente noto a Juvarra anche per il coinvolgimento di personaggi e artisti a lui vicini. Pier Leone Ghezzi, ad esempio, faceva da intermediario per l'acquisto di incisioni, disegni e piante necessari per la sezione dell'atlante della città di Roma, o eseguiva le riproduzioni dagli originali che non potevano essere acquistati. Aveva poi fatto eseguire ai suoi collaboratori oltre 750 copie di prospetti di facciate di chiese, oratori, collegi, edifici sacri e profani di Roma, fornendo un considerevole materiale di studio sia sotto l'aspetto topografico che architettonico.³⁹³ E' interessante ricordare che questo progetto era stato originariamente commissionato al barone von Stosch dal re portoghese Gio-

388 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3308/15, lettera del 18 novembre 1730.

389 *Relazione solenne cavalcata* 1730.

390 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3421/4, lettera del conte Wackerbarth al ministro von Hoym del 18.11.1730.

391 KINAUER 1950.

392 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 3287/8, lettera del 16 dicembre 1730.

393 EGGER 1926; KINAUER 1950.

vanni V durante la permanenza a Roma dell'erudito tedesco (1722-1731), come si legge nell'appendice di Winckelmann alla descrizione delle pietre antiche di Stosch *Catalogue abrégé de l'Atlas du feu Baron de Stosch*:

A tant d'Estampes qui en enrichissent l'article, est joint un gran nombre de Dessins, et la plus part de ces Dessins sont devenus uniques. Le feu Roi de Portugal, pendant le séjour du Baron de Stosch à Rome, avoit fait dessiner par d'habiles Architectes et Peintres ce qu'il y a de plus memorables en Architecture dans cette Ville et dans ses Environs; le B. de Stosch en fit faire les doubles, et aujourd'hui c'est-là un trésor unique, les premiers Dessins étant péris dans la funeste Catastrophe de Lisbonne [1755].³⁹⁴

Wackerbarth conosceva Stosch per lo meno dal 1718, quando si trovava a Vienna in qualità di ministro sassone per organizzare il matrimonio tra la figlia del defunto imperatore Giuseppe I e il figlio di Augusto il Forte. All'epoca l'imperatore Carlo VI aveva offerto a Stosch il posto di bibliotecario imperiale, ma Wackerbarth lo convinse a entrare al servizio della corte sassone, tant'è che con la lettera di referenze del conte egli partì subito da Vienna e si rivolse al feldmaresciallo von Flemming, che a sua volta lo presentò al re. Il sovrano lo nominò subito consigliere regio (*königlicher Rat*) con patente del 12 settembre 1718 e uno stipendio annuo di 600 *Reichstaler* (talleri del SRI). Nonostante nella corrispondenza venisse citato come *Antiquaire du Roy* e potesse contare sull'appoggio del conte von Flemming e sull'apprezzamento di Augusto il Forte, Stosch rifiutò l'offerta di continuare a servire la corte sassone e dopo vari viaggi giunse a Roma nel 1722 dove vi rimase fino al 1731. Oltre a continuare la sua attività di antiquario e agente artistico, il barone von Stosch aveva forti contatti all'interno della corte pontificia ed era molto amico del cardinale Alessandro Albani, nonostante fosse stato definito «eretico» proprio da Pier Leoni Ghezzi. Dal 1721 Stosch era coinvolto in un'attività spionistica per conto della corte britannica con il compito di sorvegliare l'*Old Pretender*, Giacomo III Stuart, che da anni viveva a Roma sotto la protezione del papa. Questa missione diplomatica si rivelò pericolosa per lui poiché, il 21 gennaio 1731, fu vittima di un attentato da parte di quattro ignoti, che assalirono la sua carrozza e gli intimarono di sospendere questa sorveglianza per conto della corona britannica.³⁹⁵ Esiste una relazione che il conte Wackerbarth fece al re sull'attentato subito dal barone von Stosch a Roma e che rivela l'interessamento per questo personaggio erudito che era stato importante come mediatore nell'acquisto di opere d'arte sul mercato antiquario italiano per conto della corte sassone, alla fine degli anni venti del Settecento.³⁹⁶

Quanto emerso da questa breve panoramica sul primo viaggio e soggiorno ufficiali di Wackerbarth a Roma, che potrebbero essere riportati con maggior dovizia di dettagli grazie alla ricca documentazione d'archivio, alle relazioni e ai diari dell'epoca, oltre a corrispondere a una missione diplomatica con chiari obiettivi politici era anche un'impor-

³⁹⁴ EGGER 1926, p. 229.

³⁹⁵ JUSTI 1872, pp. 297-298; KINAUER 1950, pp. 50-51; LEWIS 1961.

³⁹⁶ LANG 2007, p. 27, nota 19.

tante opportunità per posizionare la corte polacca (e di conseguenza quella sassone) a Roma, durante la quale non si perse occasione per manifestare questa presenza in città del consigliere privato Giuseppe Antonio conte di Wackerbarth e per curare i contatti con l'alta società romana.

In definitiva, questo primo importante viaggio ufficiale di Wackerbarth nella città capitolina permette anche di avere un'idea generale degli altri stati europei, dei loro sovrani e dei rapporti con la Santa Sede. Wackerbarth riferiva quindi della Francia e della questione della Chiesa gallicana, della regina di Spagna e delle questioni legate ai Ducati di Toscana e di Parma, delle problematiche fra la Santa Sede e il Regno di Sardegna per passate concessioni e la rivendicazione di diritti acquisiti, del discorso del pontefice tenuto nel concistoro del 9 gennaio 1731, del pericolo turco, dei trattati clandestini con la corte di Sardegna, delle comunicazioni di sospensione del commercio con la Polonia perché si temeva che nel paese dilagasse la peste, dell'abdicazione del re di Sardegna, dei difficili rapporti fra i due cardinali Albani, sostenitori di fazioni diverse, e dei vari dialoghi avuti con i due porporati.³⁹⁷ Questo anno di permanenza a Roma si concluse il 25 agosto, allorchè il conte intraprese il suo viaggio di ritorno che durò circa un mese (dal 25 agosto al 20 settembre 1731) e che lo portò a Dresda passando da Viterbo, Siena, Firenze, Bologna, Francolino, Venezia, Treviso, Castelfranco, Bassano, Trento, Bolzano, Bressanone, Brennero, Innsbruck, Rosenheim, Passau (via Wasserburg), Linz, Budweiss, Wodtitz, Praga, Peterswald e Zeist.³⁹⁸

Completamente diversa si presentava invece la situazione durante il secondo viaggio, quello finora sconosciuto, e durante il quale deve aver avuto luogo il contatto tra l'inviato sassone e Filippo Juvarra.

Secondo viaggio in incognito a Roma: 21 marzo - post 23 aprile 1732

Per il secondo viaggio del 1732, che durò circa un mese, dal 21 marzo al 23 aprile (*terminus ante quem*), sembra non esserci in realtà alcun riferimento nelle biografie o nelle relazioni storiche del periodo. Il fatto che questo soggiorno non sia mai citato si deve probabilmente alla natura della missione che lo aveva reso necessario e alla mancanza di documentazione relativa, fatta eccezione per un resoconto inviato direttamente da Giuseppe Antonio Gabaleone conte di Wackerbarth-Salmour al re di Polonia intitolato *Relation de ce que j'ay fait a Rome en execution des ordres de Sa Majesté; selon mon instruction du 26 fevrier 1732 et du promemoria de S. E. le Comte de Lagnasc du 8 mars 1732* e forse per la

³⁹⁷ SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 2819/11, *Correspondence Mr. Joseph Antoine de Wackerbarth 1728-1730 à Rome*.

³⁹⁸ RUGGERO 2020.

lettera che il re fece pervenire verosimilmente tramite il suo incaricato, al cardinale Annibale Albani riguardante la questione dei beni ecclesiastici polacchi.³⁹⁹

Nel suo rapporto il conte di Wackerbarth scriveva di essere arrivato a Roma il 22 marzo del 1732 e di aver alloggiato in una pensione poco frequentata. La missione riguardava la consegna segreta di alcune lettere al cardinale Annibale Albani. Si capisce subito dai toni della relazione che questa volta le finalità della sua venuta a Roma erano ben diverse da quelle di un anno e mezzo prima, quando non si poteva insistere abbastanza sul fatto che un inviato e rappresentante della corona polacca si trovasse nella città petrina partecipando alla vita sociale e a una serie di attività volte a esternare e rendere il più pubblica possibile la presenza del consigliere privato del re di Polonia a Roma.

Il breve soggiorno del 1732 si compì, invece, con ben altre modalità rispetto a quello precedente. Il conte di Wackerbarth-Salmour arrivava in incognito sostanzialmente per risolvere la questione della secolarizzazione dei beni ecclesiastici in Polonia e per ottenere la riappacificazione dei fratelli Alessandro e Annibale Albani, rispettivamente protettori del regno di Sardegna e di Polonia. Inoltre il soggiorno romano era necessario per chiarire la questione della successione austriaca e della validità della *Prammatica Sanzione*.⁴⁰⁰ Quest'ultima era una missione diplomatica di portata internazionale che era già stata affidata a Wackerbarth agli inizi degli anni venti e che lo aveva costretto a un soggiorno di cinque anni a Monaco (1723-1728), per «studiare» la posizione della Baviera su questo tema. Dopo la morte del ministro von Flemming († 1728), anch'egli responsabile delle trattative connesse alla *Prammatica Sanzione*, l'incarico era passato al Wackerbarth che nel 1730 fu ufficialmente nominato inviato della corona polacca presso la corte imperiale e dal 1731 presso quella pontificia a Roma.⁴⁰¹ La questione della successione austriaca era un tema delicato e in quegli anni riguardava da vicino proprio le corti di Vienna, Monaco e Dresda, poiché le due figlie del defunto imperatore Giuseppe I, ossia Maria Amalia e Maria Giuseppa, avevano sposato rispettivamente i principi elettori Carlo VII di Baviera e Augusto II di Sassonia. Tutti e due i consorti, non riconoscevano la validità della *Prammatica Sanzione* e conseguentemente il diritto di successione di Maria Teresa, e aspiravano al titolo imperiale. Ecco dunque che Wackerbarth doveva abilmente gestire queste richieste comuni con molta diplomazia ed esporle alla corte romana. Tale circostanza potrebbe aver ispirato Juvarra a proporre dei disegni che evocassero la Roma augustea, creando quindi fantasie architettoniche che richiamavano non più i ruoli attuali di principe elettore e di re, ma quello di imperatore, ambito dai Wettin.⁴⁰²

Fu certamente in occasione di questa visita a Roma del 1732 che Juvarra deve aver cercato di sfruttare la presenza del conte Wackerbarth-Salmour per affidargli la consegna del suo prezioso dono al sovrano. Non ci sono testimonianze di un contatto personale fra l'archi-

399 SHSAD, Geheimes Kabinett 10026, Loc. 02095/203.

400 PHILIPP 1907.

401 MARTIN 1912, p. 9.

402 Cfr. i diversi saggi sull'argomento nel volume *Das Reich und seine Territorialstaaten* 2004.

tetto e l'inviato sassone, ma la data riportata a margine della lettera di presentazione allegata ai disegni, ossia il 12 aprile 1732⁴⁰³, suggerisce che i disegni fossero completati, pronti per essere spediti con un corriere e accompagnati, da una lettera di raccomandazione scritta dal fratello di Giuseppe Antonio, residente a Torino.

A convalidare la tesi che l'intermediario – il misterioso «Conte di Wackbarth» – sia proprio Giuseppe Antonio è la stessa lettera tradotta in francese e unita ai disegni, nella quale, a differenza del testo originale in italiano, è stata anteposta al cognome una lettera maiuscola. Si legge infatti che «Ce sera le comte J de Wackerbarth, qui aura l'honneur de presenter à Votre Majesté ce petit ouvrage de Perspective idéelle», laddove la lettera «J» indicherebbe Joseph, ossia Giuseppe.⁴⁰⁴

La consultazione di un archivio privato torinese ha infine portato alla luce alcune lettere inviate dall'aprile al dicembre 1732 dal fratello del nostro intermediario, Francesco Giacinto Amedeo, che in quegli anni rivestiva a Torino il ruolo di protettore del Collegio delle Province. Da esse si evince che Juvarra gli aveva chiesto di sostenere la sua iniziativa affinché i disegni potessero giungere alla corte di Dresda sotto la protezione del fratello Giuseppe Antonio. La lettera del 16 aprile 1732 descrive chiaramente queste circostanze. Juvarra aveva scelto Giuseppe Antonio come intermediario in virtù della lunga amicizia esistente con il fratello Francesco Giacinto Amedeo, al quale chiedeva di intercedere affinché l'inviato della corte sassone presentasse a suo nome il volume di disegni al sovrano, grande intenditore di architettura. E, d'altro canto, sia ad Augusto il Forte che a Giuseppe Antonio in nome di Juvarra doveva essere ben noto – come si legge – per la sua abilità, per tutte le informazioni che il diplomatico aveva avuto modo di ottenere dai migliori professori di Roma durante il suo soggiorno nell'urbe, ma anche dal fratello maggiore quando erano stati insieme ad Abano Terme. Francesco Giacinto lo informava anche che il pacco sarebbe stato accompagnato da una sua lettera per cui non ci sarebbe stato bisogno di altre raccomandazioni se non quella di ricordare al sovrano il nome dell'artista. Infine, ribadiva che ambedue i fratelli tenevano in alta considerazione il valore dell'amicizia e soprattutto quella con persone di valore. Concludendo, gli comunicava che forse si sarebbe potuto sorprendere nell'apprendere che la sua lettera aveva dovuto fare il giro di Roma per portargli il suo abbraccio una volta a Dresda, un viaggio fatto, tuttavia, con «grande piacere» (lettera I, figg. 136a-136b).

In un'altra lettera del 19 luglio 1732, Francesco Giacinto scrive di essere stato informato dell'invio dei disegni di architettura da parte di Juvarra che, attenendosi al consiglio di

⁴⁰³ Brinckmann sostiene che i disegni devono essere stati eseguiti quasi trent'anni prima di questa data, senza tuttavia motivare questa sua affermazione: «Gran parte di tali disegni devono essere stati composti prima del 1732. Si direbbe anzi che rimontino probabilmente ad un periodo anteriore al 1715», ROVERE/VIALE/BRINCKMANN 1938, p. 93.

⁴⁰⁴ Cfr. *supra*, p. 26.

Giuseppe Antonio aveva aspettato il rientro del re prima di spedire il pacchetto e lo aveva indirizzato al comandante de Breil, ma passando prima dal cavaliere Marini (ministro dei Savoia a Venezia). In esso Giuseppe Antonio vi avrebbe trovata la lettera di raccomandazione che il nobile torinese non aveva potuto negare a Juarra, una persona che si sentiva di sostenere e le cui opere avrebbero portato anche a lui [Giuseppe Antonio] onore, se avesse assecondato l'impresa. (lettera II, [figg. 137a-137c](#))

Infine, il 23 settembre 1732, in occasione di altre comunicazioni al fratello, Francesco Giacinto ribadisce che il cavaliere Juarra, nel frattempo di nuovo a Torino, gli aveva espresso la sua gratitudine nei confronti di Giuseppe Antonio, assicurandolo della stima e della reputazione che aveva lasciato dietro a sé, tra la gente onesta, durante la sua permanenza a Roma. (lettera III, [figg. 138a-138d](#))

In una missiva del 29 dicembre 1732 il conte di Salmour riferisce da Torino della delusione avuta da Juarra durante il soggiorno romano in occasione dei concorsi per la progettazione della nuova sacrestia vaticana e per la facciata lateranense e della predilezione del pontefice per i progetti del connazionale, l'architetto fiorentino Alessandro Galilei, ma non ritorna sull'argomento dei disegni di architettura per Augusto il Forte (lettera IV, [figg. 139a-139b](#))⁴⁰⁵

Queste testimonianze, finora ignorate, sono significative e danno definitivamente conferma non solo della scelta di Giuseppe Antonio come persona di fiducia alla quale affidare la consegna dei disegni per Augusto il Forte, ma anche dei contatti fra tre delle più importanti corti europee del Settecento: Roma, Torino, Dresda. Juarra, da parte sua, era potuto andare a Roma dietro licenza di Sua Maestà concessa tramite una lettera datata 2 gennaio 1732 e presentata dal ministro Carlo Vincenzo Ferrero di Roasio marchese d'Ormea al cardinale Alessandro Albani, che aveva richiesto, con lettera del 23 dicembre 1731, la venuta dell'architetto, affinché si occupasse della progettazione della sacrestia di San Pietro.⁴⁰⁶ Il permesso era però limitato a un mese, dopo di che Juarra doveva fare ritorno a Torino «per riconoscere le fabbriche alle quali si deve lavorare nella prossima stagione sopra li suoi disegni». Juarra giunse a Roma il 17 febbraio del 1732,⁴⁰⁷ ma già dopo una settimana scriveva al ministro che il prospettato lavoro alla sacrestia sembrava essere incerto, poiché dipendeva dal camerlengo Annibale Albani, notoriamente ostile nei confronti della corte sabauda. Infine l'8 marzo Juarra, con un'altra missiva, informava che, non essendo ancora tornato il cardinale, i lavori erano da considerarsi sospesi. Contemporaneamente correva però voce che il cardinale Neri Corsini, nipote del pontefice, avesse affidato l'incarico di disegnare la sacrestia all'architetto fiorentino Alessandro Gali-

⁴⁰⁵ Un'altra missiva fu inviata il 16 novembre 1732 (lettera V, [figg. 140a-140c](#))

⁴⁰⁶ HAGER 2001 con bibliografia precedente.

⁴⁰⁷ ROVERE/VIALE/BRINCKMANN 1938, p. 95. Manfredi 2010b precisa che la durata del soggiorno si estese dal 15 febbraio al 30 agosto 1732, p. 487, nota 4.

lei che era fortemente appoggiato dalla sua «nazione», sebbene il progetto da lui presentato fosse stato duramente criticato dai romani poichè «squarcia il fianco della chiesa di San Pietro, opera tanto celebre di tanti grandi architetti», inoltre

V.E. veda che sin'ora non si è fatto nulla e l'E.V. sa come sono le cabale di questa corte e le richagine (sic) de' Fiorentini, onde vado vedendo quasi inutile questo mio viaggio di Roma perché vedo tutto il palazzo per adulare il Papa sono per mettere alle stelle questo fiorentino il quale non avendo mai fatto nessuna opera in pubblico, come si possano mettere opere tali in simili mani. L'opinion come è che non se ne farà niente e questo è solo per nutrire la gloria di Nostro Signore.⁴⁰⁸

Pochi giorni dopo il pontefice, Clemente XII Corsini, concedeva un'udienza a Juvarra, durante la quale gli comunicava di non approvare le sue idee, proponendogli però, in alternativa, di far parte della giuria designata a valutare i progetti per la basilica lateranense. Juvarra scriveva al primo ministro d'Ormea lo stesso 15 marzo esprimendo tutto il suo disappunto per quel trattamento e per il sistema di raccomandazioni vigente a Roma dando anche una valutazione del tutto negativa del disegno presentato dall'architetto Alessandro Galilei per la sacrestia vaticana. Il papa, infatti, aveva espresso il desiderio (qui Juvarra parla in prima persona):

che io fossi il giudice delli infiniti modelli e disegni che si sono fatti per la facciata di S. Giovanni Laterano e che il mio sentimento fosse netto e di nessun riguardo per l'artefici che li hanno fatti. L'Architetti fiorentini lavorano caldamente detti modelli e V. E. mi honori di credermi che il mio voto sarà spasionato e sincero per la verità, ma l'opera caderà a quelli della Nazione (si intende fiorentina) con tutto facessero male e il mio parere contro. V. E. sa Roma e come vanno simili cose. A chi ha più raccomandazioni è il più perfetto architetto. Per la sacristia di S. Pietro mi dice che aspetti il ritorno del signor Cardinale Camerlengo, e si giudica comunemente che detto porporato abbi l'idea di ornare e accomodare la vecchia sacristia, pensiero assai miserabile e non proporzionato alla grandezza della fabbrica di S. Pietro. Ma chi poco vede niente pensa ... Intanto vado vedendo e studiando le belle cose antiche e moderne di Roma che mi sono d'infinito compiacimento e studio e ammirazione».⁴⁰⁹

Ma pur cercando di dimostrare «li gravi inconvenienti ed errori manifesti che avrebbe patito la chiesa [di San Pietro] principiando dalla sodezza, bellezza del di fuori di detta chiesa e del poco comodo che avrebbe havuto quel sito che pensava il sudetto signor Galilei» Juvarra ottenne solamente un rinvio della decisione. Il 23 agosto dello stesso anno – dopo che era assodato che i lavori per la sacrestia vaticana sarebbero stati sospesi – Juvarra informava il ministro torinese del suo imminente ritorno alla corte sabauda riconoscendo l'inutilità della sua permanenza a Roma.

⁴⁰⁸ Lettera dell'8 marzo 1732, cit. da ROVERE/VIALE/BRINCKMANN 1938, p. 95.

⁴⁰⁹ Cit. da ROVERE/VIALE/BRINCKMANN 1938, p. 96, anche per citazione seguente.

Il libro di *Disegni di Prospettiva ideale* pensati per S.M. Augusto il Forte è datato «Roma 12 aprile 1732», il che fa pensare a una reazione istintiva del messinese a questo insuccesso presso la corte pontificia, e conseguentemente al tentativo di trovare un'alternativa al fallimento personale, magari approfittando di un contatto sicuro per far giungere a Dresda il suo dono. Il fatto che Juvarra avesse pensato di rivolgersi al sovrano polacco con un omaggio tanto singolare aveva diverse motivazioni:

- Il primo architetto sabaudo era sicuramente a conoscenza degli interessi di Augusto il Forte in campo architettonico, dei recenti acquisti di sculture antiche e della commissione di copie di statue a vari artisti attivi a Roma, un aspetto che si può facilmente individuare dallo studio dei *Disegni di Prospettiva Ideale*, nei quali sono evidenti sia riferimenti allo *Zwinger* di Dresda, sicuramente conosciuto attraverso le incisioni di Pöppelmann, sia ad alcune sculture antiche e moderne presenti nelle collezioni romane e in quelle di Dresda.
- E' anche probabile che Juvarra fosse a conoscenza delle intenzioni del re di ampliare – sul piano urbanistico e architettonico – sia Dresda, capitale dell'elettorato sassone, sia Varsavia, capitale del regno polacco. Inoltre la questione ancora aperta sulla validità o meno della *Prammatica Sanzione* e la possibilità per il figlio di Augusto il Forte di aspirare al trono austriaco potrebbero aver suggerito a Juvarra la creazione di disegni che celebrassero l'ambito rango imperiale. Un ragionamento simile era stato fatto anche da Pöppelmann quando progettava lo *Zwinger* e lo rendeva una struttura stabile in occasione del matrimonio del 1719.
- Inoltre, la tradizionale presenza di artisti italiani all'estero, dovuta proprio all'apprezzamento e alla modernità del loro linguaggio artistico, affiancati in questo ruolo dai francesi, poteva aver influito nella decisione di Juvarra di cercare presso una corte straniera nuove opportunità per affermarsi a livello internazionale.⁴¹⁰

Gli intensi rapporti che intercorrevano fra le corti di Roma, Torino e Dresda vengono dunque confermati se si considerano gli avvenimenti storici, politici e culturali che le coinvolse, particolarmente nel corso del Settecento. Nello specifico furono determinanti i legami che nei secoli si erano creati fra i Wettin e i Savoia. Questi ultimi avevano, ad esempio, intrapreso numerose iniziative per affermare e consolidare il loro status a livello europeo, anche con l'aiuto di genealogie fittizie e rappresentazioni dinastiche. Infatti, dopo essere stati elevati al titolo ducale (1416), i Savoia affidarono a Jean d'Orville (gen. Cabaret) la stesura della *Chronique de Savoie* (1417-1419), una relazione che iniziava confermando il nome del capostipite di casa di Savoia – Umberto I Biancamano discendente dell'Imperatore Ottone III – e terminava con la presa di possesso del ducato da parte di Amedeo VIII. Secondo questa cronaca, Umberto era nato alla fine del X secolo come pronipote di Ottone I e come figlio di un nobile sassone di nome Berthold, un evento che aveva fornito alla dinastia un lignaggio «antico» e una discendenza dalle linee

⁴¹⁰ Oltre ad architetti, pittori e scultori, letterati, musicisti, cantanti, attori e ballerini era anche forte la presenza di ecclesiastici, nobili e militari. BIANCHI 2008.

cadette della dinastia sassone dei Wettin.⁴¹¹ Anche programmi decorativi ricchi di emblemi ed elementi araldici, nonché il legame con le cosiddette «glorie sassoni» – come quelle tematizzate nella decorazione del fregio nella sala principale di Palazzo Reale (oggi nota come *Aula Regia* o *Salone degli Svizzeri*, 1660-1661)⁴¹² – affermavano la necessità di una rappresentazione dinastica, l'«ancienneté» di un'antica famiglia nobile, l'appartenenza all'impero e un legame con la Sassonia. Oltre alle argomentazioni storiografiche e alla loro difesa, i Savoia promuovevano una politica matrimoniale che garantisse alleanze con le più importanti dinastie europee.⁴¹³ Sia il titolo regio dei Savoia, sia quello dei Wettin era quindi il risultato di accordi diplomatici e di strategie politiche messi in atto in tempi relativamente recenti: Augusto il Forte, principe elettore di Sassonia, nel 1697 saliva sul trono polacco imponendosi su altri candidati sostenuti dal re di Francia e dal pontefice. Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, diventava nel 1713 re degli Stati sabaudi e del Regno di Sicilia (quest'ultima tolta ai Borbone) in virtù degli accordi firmati con la pace di Utrecht alla fine della Guerra di Successione Spagnola. In entrambi i casi c'era un forte interesse a potenziare l'immagine di due dinastie che, seppur giovani, vantavano una lunga tradizione dinastica e di due corti che rivestivano, su piani diversi e con modalità a volte anche contrastanti, ruoli fondamentali nella geopolitica europea. E, come si sa, era spesso attraverso un'intensa attività artistica e una riqualifica architettonica che si consolidavano autorità e immagine di uno Stato. Partendo da queste premesse, Juvarra potrebbe aver pensato di potersi affermare in campo artistico anche attraverso queste trasformazioni contribuendo con la sua pluriennale esperienza e fama internazionale. Roma, come *tertium comparationis*, era una citazione implicita anche perché, a parte l'*exemplum* culturale che essa offriva a priori, rimaneva indiscutibilmente un punto di riferimento anche negli altri ambiti di portata internazionale.

Gli anni trenta del Settecento furono molto importanti, seppur complessi, per queste tre corti sia sul piano della politica internazionale, sia nelle specifiche realtà territoriali, dove continui cambiamenti – tra cui successioni, alleanze, morti e matrimoni – compromettevano un duraturo equilibrio sul piano europeo. Juvarra doveva conoscere bene tali meccanismi e le esigenze dei singoli sovrani, sebbene anche lui fosse spesso in balia di queste trasformazioni. L'architetto aveva offerto anche precedentemente le sue prestazioni professionali a corti diverse, senza in fondo curarsi di possibili rivalità o contrasti. Nei tentativi di affermazione aveva cercato la sua fortuna presso le corti danese, francese, viennese, portoghese, sassone e polacca e quella pontificia di Roma oltre a intrattenere contatti con la famiglia dell'ex sovrano polacco, i Sobieski, con lord inglesi e cardinali. Alla fine erano

411 In alternativa, anche Vitichindo (avversario di Carlo Magno) era considerato un antenato di Casa Savoia, anche se a quel tempo era importante prendere una posizione chiara nei confronti della Francia e appartenere alla sfera d'influenza imperiale. RIPART 1992; AL BAGHDADI 2014; RUGGERO 2018, pp. 149-150. Cfr. anche RIPARTI 1992.

412 KLIEMANN 1999; DARDANELLO 2016, pp. 6-7.

413 BIANCHI 2010.

stati i Savoia (nelle persone di Vittorio Amedeo II e Carlo Emmanuele III) e i Borbone di Spagna (Filippo V) a riconoscerli il giusto apprezzamento affidandogli incarichi prestigiosi. Juvarra, come d'altronde anche i diplomatici e i militari piemontesi, voleva spostare la sua sfera d'azione in ambito tedesco, ossia in una delle maggiori potenze dell'impero e la scelta di Wackerbarth come intermediario non era dovuta solo alla sua presenza a Roma, ma era certamente legata a una particolare fiducia nutrita dalla corte polacca in questo inviato di origini piemontesi, il cui fratello era una personalità di spicco a Torino. Giuseppe Antonio Gabaleone conte di Wackerbarth-Salmour non solo godeva di ottimi contatti con le corti di Dresda, Vienna e Roma, ma aveva anche la necessaria competenza per poter essere il latore di un dono tanto prestigioso dal quale avrebbe potuto dipendere il futuro di Juvarra.



Fig. 132. Johann Martin Bernigeroth, Johann Christoph Sysang, Ritratto di Giuseppe Antonio Gabaleone conte di Wackerbarth-Salmour, SKD, KK, inv. A 149130

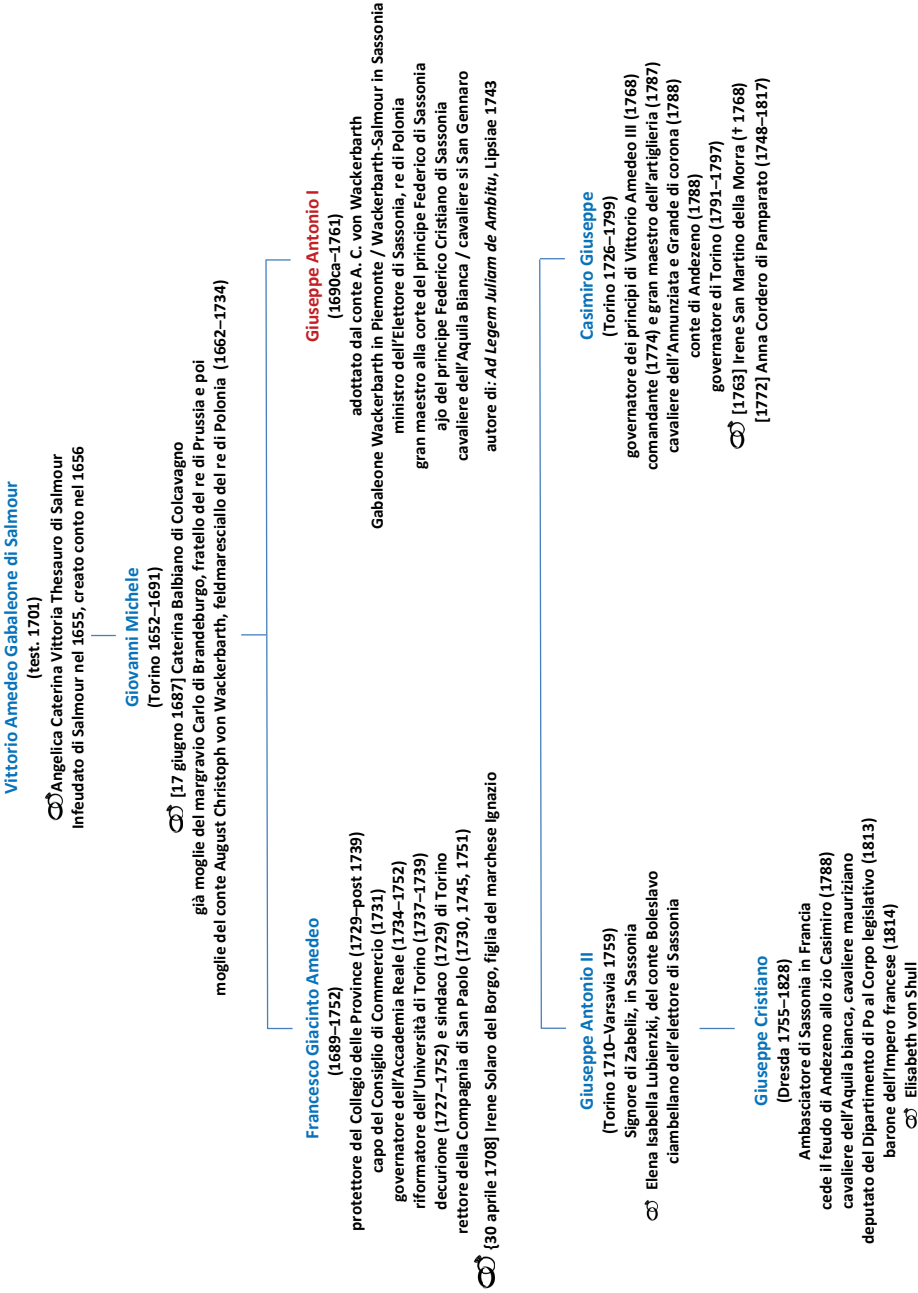


Fig. 133. Albero genealogico della famiglia Gabaleone-Salmour-Wackerbarth

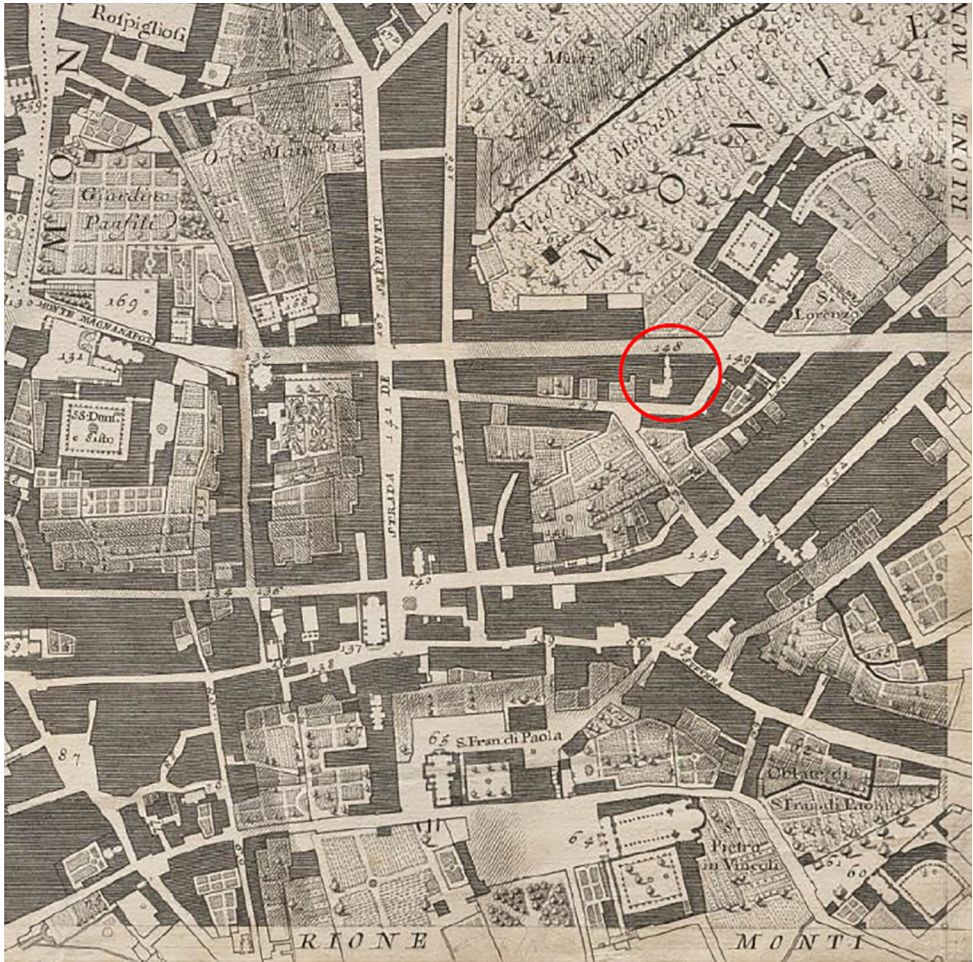


Fig. 134. Giovanni Battista Nolli, Nuova Topografia di Roma, 1748, fol. 47, dettaglio Rione Monti con Palazzo Passarini in Via Panisperna 205-209 (nr. 148)



Fig. 135. Pompeo Aldrovandini, Gasparo Massi, Arco Trionfale nel Foro Romano per il Possesso di Clemente XII, 1730

Lettere del conte di Gabaleone-Salmour al fratello
Giuseppe Antonio Gabaleone conte di Wackerbarth-
Salmour

Archivio Mola di Nomaglio, Torino,
Fondo Gabaleone di Salmour – Wackerbarth, corrispondenze diverse, 1732

I. Lettera del 16.04.1732 (figg. 136 a-b)

à Turin ca 16 Avril 1732

Mon tres-cher Frere

rep. le 17.^e

Juillet 1732

L'amitié qui regnet depuis longtemps entre M.^r Le Cheval.^r D. Philippo Juvara Premier Architecte du Roi mon Maitre et moi est cause qu'il vous a choisi pour presenter de sa part un livre de ses dessains au Roi de Pologne dans l'idée dont il vous fera part lui même, et qu'il a voulu chercher de moi l'adresse envers vous. Je suis persuadé, que si la noble, et excelante inclination du dit Roi de Pologne pour tous les beaux arts, et particulièrement pour l'architecture, et vôtre gout pour la même sont connus de ce celebre Auteur, son nom, et son abilité ne sont pas moins connus du Roi, ni de vous apres ce que vous en aurez entendu dire et de mon à Abbano et des meilleurs Professeurs ses Collegues à Rome pendant que vous y avez été. Or puis que le paquet, qui sera accompagné de ma lettre, n'aura sans doute besoin aupres de vous d'autre recommandation que de celle de nom de son Auteur, vou recevrez l'accompagnement de celle-ci [fol. 2] pour rien autre, que pour vous prouver que je prise aussi bien que vous l'amitié des gens de merite, et que si vous m'avez procuré biens des plaisir par la voie des vos Amis, j'ai aussi le bonnèur de vous faire part des fruits des miens. Adieu mon cher Frere. Ma lettre sera surprise d'avoir d'eu faire le tour de Rome pour vous aller embrasser de ma part à Dresde, mais comme elle ne sera point fatiguée de ce voyages c'est de tout mon coeur, que je vous embrasse, et je suis tout a vous.

Mon tres cher Frere

*Votre tres affectioné Frere
De Salmour*

à l'usage de 18. Avril 1732.

Messieurs-cher Frere

rep. le. 17.^e
Guillet.
1732.

L'amitié qui regret de jadis long temps entre est. Le Cheval.
D. Philippe Jubaum ^{le} et architecte du Roi mon Maître, et moi
est cause qu'è vous choisi pour presenter de sa part un Livre
de ses desains au Roi de Bologne dans l'idée dont il vous
fera part lui même et qu'il a voulu chercher de moi l'
adresse envers vous. Je suis persuadé, que si la noble, et
excellente inclination du dit Roi de Bologne pour tous
les beaux arts, et particulièrement pour l'architecture, et
votre goût pour la même sont connus de ce celebre Auteur,
son nom, et son abilité ne sont pas moins connus du Roi,
ni de vous apres ce que vous en avez entendu dire et de moi
à Abbano, et des excellents Professeurs ses Collegues à Rome
pendant que vous y avez été. Or, puis que le paquet, qui
sera accompagné de ma Lettre, n'aura sans doute besoin
aupres d vous d'autre recommandation que de celle de son
de son Auteur, vous recevrez l'accompagnement de celle-ci-

Fig. 136a. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (16.04.1732)

...pour rien autre, que pour vous prouver que je prise
aussi bien que vous l'amitié des gens de mérite, et que
si vous m'avez procurés bien des plaider par la voie
de vos et amis, j'ai aussi le bonheur de vous faire part
des fruits des miens. Et Dieu mon cher Frere. elle
Lettre sera surprise d'avoir dû faire le tour de
Rome pour vous aller embrasser de ma part à Dresde
mais comme elle ne sera point fatiguée de ce voyage,
c'est de tout mon coeur, que j'vous embrasse, et je lui
tout à vous.

Montrez cher Frere
Vos très affectueux Frere
De Salmour

Fig. 136b. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (16.04.1732)

II. Lettera del 28.06.1732 (figg. 137 a-c)

à Turin le 28 juin 1732

Mon tres cher Frere

rep. le 28 Juillet

1732

Avant que de répondre à vôtre lettre du gême de ce moix, je vous dirai, Mon cher frere, que je n'ai reçu qu'avant hier les trois Portraits de vos Roïaux Souvraïns, que j'ai trouvé fort beaux, dont je vous rend mille graces, comme d'un present, que h'je prix infiniment, et que je garderai avec autant de respect envers les Personnes qu'ils representent, que de reconnoissance envers vous qui me les avez regalé.

Je ne saurois que repliquer sur l'article du Cheva.^r De Laris (?) pour le peu de disposition que je vois en quelqu'une des Personnes qui devoient agir en sa favur et par le peu de moiens qu'ont les autres à operer ce qui seroit necessair. Je ne laisserai pour tant pa d'emploïer tous mes soins pour qu'on detournent de sa Famille les desagreables et facheux accidens, dont l'inclination de ce Garçon la menacet.

Vous aurez à l'heur qu'i est apris le retablissement de nôtre Ainé, qu'a fort heureusement surmonté tous les [fol. 2] dangers de sa maladie, sans qu'il n'y en soit resté le moindre vestige, or d'un peu d'enfleur, et de foiblesse, restes ordinaires de semblables convalescences.

Je suis bien aise que Monseig.^r le Prince vôtre jeune Maître vous ayet conduit à la campagne. Je prie le Seigneur que le remede des bains lui apportet tous les avantages qu'on peut desirer, et que l'air de la campagne soit de même utile à vôtre santé, Je suis seulement fâché, que ce pett voiage vous aura retarde celon toute apparence, l'arrivée de deux de mes lettres par le quelles je vous annonçois le mariage de Mon Angelique. Cepandent, comme je crois, qu'à l'heure qu'il est elles vous seront parvenues, je n'y ajures riens à present, ormis, que j'ai tous les jours plus lieu de louer le Seigneur de la conclusion de cett'affaire, non seulemnet par raport à toutes les circonstances, que je vous ai marqué de l'affair même, mais par raport à l'inclination muteuelle [fol. 3] et sincere, que l'on reconnoit tre visiblement saugmanter de jour en jour entres les deux futurs Epoux fondée sur une vraie estime reciproque. Contentez-vous, Mon Cher Frere, de ces nouvelles de Famille au lieu de celle du Païs, et de la cour, dont la demeure à la Campagne aussi n'en donnet pas en abondance, et soïez bien assurée que je suis avec la plus faite tendresse.

Mon tres cher Frere

Votre tres affectionè Frere
De Salmour

à l'union le 28^e Juin 1732

ref. le 28. Juillet
1732

Mon tres cher Frere

Avant que de répondre à votre Lettre du quie de ce
mois, je vous dirai, Mon cher Frere, que j'en ai reçu qu'
avant hier les trois portraits de vos Rois ou Souverains, que
j'ai trouvé fort beaux dont je vous rend mille grâces, —
comme d'au present, que je prie infiniment, et que
je garderai avec autant de respect envers les Personnes
qu'ils représentent, que de reconnaissance envers vous qui
me les avez regalé

Je me saurois qu'on reptiquer sur l'article du Princ de Sals
pour le peu de disposition que je vois en quelquelcune des
Personnes qui devoient agir en sa faveur, et par le peu
de moïens qu'ont les autres à operer ce qui seroit necessaire
Je me laisserai pour tant pas d'employer tous mes soins
pour qu'on detournent de sa Famille les desagrees et
facheux accidens, dont l'inclination de ce fargon la
menacet

Vous aurez à l'heure qu'il est, après le retablissement de
notre Prince, qui a fort heureusement surmonté tous les

Fig. 137a. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (28.06.1732)

danger de la maladie, sans qu'il n'y en soit resté le —
moindre vestige, or d'un peu d'enflure, et de foiblesse,
restes ordinaires de semblables convalescences.
Je suis bien aise que elle ou sçy le Prince votre jeune allié
vous aye conduit à la campagne. Je prie le Seigneur
que le remède des bains lui apporte et tous les avantages
qu'on peut desirer, et que l'air de la campagne soit
de même utile à votre santé. Je suis seulement
faible, que ce petit voiage vous aura retardé, et au
tout apparance, l'arrivée de deux de mes Lettres
par lesquelles jè vous annonçois le mariage de
ellon et Angélique. Cependant, comme jè erois, qu'à
l'heure qu'il est elles vous seront parvenues, jè
n'y ajure rien à present, ainsi, que j'ai tous les
jours plus lieu de louer le Seigneur de la conclusion
de cet affaire, non seulement par rapport à toutes
les circonstances, que jè vous ai marqué de l'affaire
même, mais par rapport à l'inclination mutuelle —

Fig. 137b. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (28.06.1732)

et sincere, que l'on reconnoit tres visiblement s'
augmenter de jour en jour entre les deux futurs
Epoux, fondée sur une vraie estime reciproque.
Contentez-vous, mon cher Frere, de ces nouvelles de
Famille au lieu de celles du Baïs, et de la Cour, dont
la demeure à la Campagne aussi n'en donne pas
en abondance, et soyez bien assuré que je suis avec
la plus parfaite tendresse
Mon tres cher Frere

Notre tres affectionné Frere
J. A. Salmour

Fig. 137c. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (28.06.1732)

III. Lettera del 19.07.1732 (figg. 138 a-d)

à Turin 19 Juillet 1732
rep. le 12.^e aout

Mon tres-cher Frere Frere

Ce que je vous écris cet ordinaire ne sera que la continuation de ma lettre de l'ordinaire precedent que j'ai brisée par ce qu'elle étoit déjà trop longues. Le Maquis de Breil m'a dit en reponce de votre commition; dont je me suis acquité envers lui, que le Comandeur son frere lui a bien écrit quelque chose à l'égard du linge dont je lui ai parlé, mais qu'il ne lui a point envoié le detail dont vous faites mention, que cependant cela suffit, pour qu'il vous écrivet lui même son sentiment, etant maniere d'une lettre qu'il vous doit.

J'ai reçu avis de Mon.^r le Cheval.^r Juvara de Rome qu'il vous avez depeché le livre d'Architecture, dont je vous avois prevenu; ainsi l'avertissement, que je lui ai envoié en dernier lieu de retarder cette depeche selon que vous m'avez écrit jusqu'à ce qu'il soit averti du retour du Roi de Pologne, ne lui servira de rien. Il m'écrit qu'il a adressé le paquet à Mon.^r. Le Comandeur [fol. 2] de Breil par la voie de M^r le Chev.^r Marini nôtre Ministre à Venise, et vous le trouverez accompagné de ma lettre de recommandation, que j'avois envoié au dit Cheval.^r Juvara pour l'usage qu'il en fait. Quoi-qu'elle soit une recommandation, que je n'ai pu refuser, je vous dirai pourtant, que le dit Cheval.^r est une Personne que je souhaite sincerement d'obliger, et dont l'abilité paroitra surement dans les ouvrages en sorte que vous pouvez vous prometre de tirer de l'honneur en les protegeant.

J'ai aussi reçu avis de Mons.^r l'Abbé de Lagnasco neveu du Comte de Lagnasco defunt, et cousin ipsu de Germain de fu ma Femme, qu'il doit accompagner Madame la Comtesse douvairien sa Tante en Saxe et qu'il se touvera à Dresde vers la moitié du mois qui vient, me marquant qu'il se fait un sensible plaisir de vous y trouver, et me témoignant d'avoir beaucoup de confiance dans votre [fol. 3] honnêteté et dans votre credit en ce qui pourroit regarder ses affaires, il me demandet aussi quelque petit mot en sa faveur comme il est fort recommandable par soi même, et que vous trouverez en lui un esprit fin et delié, je suis persuadé, que vous aurez plaisir de le connoître, et que vous goutez ses manieres. Cependant je serois bien aise, quil s'aparcent que je vous ai donné des connoissances de sa Personne, et de son merite, et de toutes les honneteté que vous lui ferez, je ne vous aurai pas obligation tout seul, mais le Marquis de Dogliani qui est de ses Amis intime, et de Mad.^e la Marquise Del Borgo, qui le distiguet entre ses néveux entreront de moitié dans ma reconnaissance.

J'ai remis votre lettre au Marquis de Malpassu qui est revenue ce matin de a petite course qu'il a fait à Casal, il a été tres content de vos expression et il m'a chargé de vous en remercier. Je suis [fol. 4] toujours plus content de lui, et j'espere, que nous continueront de l'être.

Je crois, qu'à l'heur qu'il est vous serez de retour de vos bains. J'atteind avec impatiance des nouvelles de leurs bons effets, et je souhaite qu'il durent long-temps, et en vous assurant de toute ma tendresse je suis

Mon tres cher Frere

Votre tres affectionne frere
De Salmour

à Quinze en 19 Juillet 1732

Mon tres-cher Frere rep le 10^e août

Ce que je vous écris cet ordinaire ne sera que la continuation de ma Lettre de l'ordinaire précédent que j'ai brisée par ce qu'elle étoit déjà trop longue. Le Marquis de Breil m'a dit en réponse de votre comminution, dont je me suis acquité envers lui, que le Comandeur son Frere lui a bien écrit quel que chose à l'égard du linge dont je lui ai parlé, mais qu'il ne lui a point envoyé le détail dont vous faites mention, que cependant cela suffit, pour qu'il vous écrive et tienne même son sentiment, et ait en averti d'une Lettre qu'il vous doit.

J'ai reçu avis de Monsieur Le Chevalier Quara de Rome qu'il vous a déjà dépeché le livre d'architecture, dont je vous avois prévenu, ainsi l'avertissement, que je lui ai envoyé en dernier lieu de retarder cette dépeche selon que vous m'avez écrit jus qu'à ce qu'il soit averti du retour du Roi de Lologne, ne lui servira de rien. Il m'écrit qu'il a adressé le paquet à Monsieur Le Comandeur

Fig. 138a. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (19.07.1732)

de Breil par la voie de M^r Le Chevalier Attavini v^{ostre}
ministre à Venise, et vous le trouverez accompagné
d'une Lettre de recommandation, que j'avois envoié
au dit Chevalier Suvarov pour l'usage qu'il en a fait.
Quoi- qu'elle soit une recommandation, que je n'ai
pu refuser, je vous dirai pourtant, que le dit Chevalier
est un homme que je souhaite sincèrement d'
obliger, et dont l'abilité paroitra sûrement dans
ses ouvrages en sorte que vous pouvez vous promettre
de tirer de l'honneur en les protégeant.

J'ai aussi reçu avis de M^r l'Abbé de Lagnasco et évêque
de Louve de Lagnasco de fuir, et Louisin fils de
Germain de fuir sa Femme, qu'il doit accompagner
M^{lle} Madame La Louvepe douairière, sa tante en l'axe
et qu'il se trouvera à Dresde vers la moitié du mois
qui vient, me marquant qu'il se fait un
sensible plaisir de vous y trouver, et me témoig-
nant d'avoir beaucoup de confiance dans vous.

Fig. 138b. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (19.07.1732)

bonnêteté et dans votre crédit en ce qui pourroit
regarder ses affaires; il me demaude et aussi quelque
petit mot en sa faveur. Comme il est fort recoman-
dable par soi même, et que vous trouverez en lui
un esprit fin et delié, je suis persuadé, que vous
aurez plaisir de le connoître, et que vous goûterez
ses manieres. Cependant je serois bien aise, qu'
il s'apareut que je vous ai donné des connoissances
de sa Personne, et de son mérite, et de toutes les
bonnêtetés que vous lui ferez, je ne vous aurai pas
obligation tout seul, mais le Marquis de Dogliani
qui est de ses etuis intime, et le Comte La Marquis de
Del Borgo, qui le distinguet entre ses ex'ceux
entrevont de moitié dans ma reconnaissance.
J'ai remis votre Lettre au Marquis de Vella passin,
qui est revenu ce matin de la petite courte qu'il
a fait à Casal, il a été tres-content de vos ex'pressions
et il m'a chargé de vous en remercier. Je suis

Fig. 138c. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (19.07.1732)

toujours plus content de lui, et j'espere, que nous
continuerons de l'être
Je crois, qu'à l'heur qu'il est vous serez de retour de
vos bains. J'attends avec impatience des nouvelles
de leurs bons effets, et j'espère qu'ils dureront
long-temps, et en vous asurant de toute ma
tendresse je suis
Mon tres-cher Frere
Vos tres affectueux frere
G. Salmour

Fig. 138d. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (19.07.1732)

IV. Lettera del 27.09.1732 (figg. 139 a-b)

à Turin celen 27^m7mbre 1732

Mon tres cher Frere

rep. le 20

8bre

J'ai reçu votre lettre du 8me court, dans laquelle vous me donnez avis de l'arrièe prochaine du beau present que vous fetez à ma Fille, et de l'adresse que vous lui avez donné à M.^r Minelli Ageant du Roi v. m. avec commission de l'envoier lui même ou d'en procurer l'envoi par le moïen de M.^r le Cheval.^r Marin. J'ecris par ce même ordinaire selon votre avis. Je ne vous fais point de nouveaux remercimens la dessus par la même raison que je vous en ai fait peu l'hors que vous m'avez notifié cet acte de votre generosité si les dits MMs trouvent l'occasion l'occasion (sic!) prête à Venise, il peut faire que ce present avive autant qu'il est a marqué pour la noce, c'est à dire à mi-octobre, n'ayant pu faire de moin mde la proroger jusqu'à ce temp là cause des reparations que l'Epous a été obligé de faire dans les maisons et des occupations qui me tiennent à Turin jusqu'à ce temp-la qu'ayant fait le remplacement des sujets aux Colleges des Provinces à la nouvelle ouverture des Etudes, j'aurais satisfaire à une partie de nes obligations, et je pourrai donner quelque [fol. 2] jour de plus à la joie de la noce. Ce n'est pas que je ne compte de faire un petit tour d'avance à Salmour pour voir un moment mes Enfans, et mes affaire, et revenir bien tôt a mes devoirs.

Je m'acquiterai tres volentier de vos complimens envers Mad.^e la Marquise de Balbian, M.^r le Marquis de Breil, M.^r le Marquis Malpassu, et toute ma Famille, dont je ne puis à present voir Personne parce que sont tous eparpillé par le Païs.

M.^r le Cheval.^r Juvara revenu de Rome depuis quelque jur m'a témoigné sa reconnaissance envers vous et m'a assuré sans affectation de l'estime, et e la renomée que vous avez laissé apres vous parmi les honnêtes gens de ce Païs la. Je n'ai pû refuser de joindre ici cette lettre pour le S.^{rr} l'Abbé de Lagnasco doit aller à Rome chargé des affaire de S. M. le Roi v.m. si cela est, je vous prie de le feliciter de ma part, et je vous embrasse, et je suis tout à vous.

Mon tres-cher Frere

Votre tres affectioné frere

De Salmour

a Turin le 27^{me} 9bre 1732

Monsieur - Cher Frere

reç. le 20
9bre

J'ai reçu votre lettre du 5me cour, dans laquelle vous me donnez avis de l'arrivée prochaine d'un beau présent que vous ferez à ma fille, et de l'adresse que vous lui avez donné à Mr. Mellinelli et de l'adresse de Mr. de B. avec commission de l'envoyer lui-même ou d'en procurer l'envoi par le moyen de Mr. le chevalier Maini. J'écris par ce même ordinaire selon votre avis. Je ne vous fais point de nouveaux remerciemens la dessus par les mêmes raisons que je vous en ai fait peu l'hois que vous m'avez notifié et acte de votre générosité. Si les dits effets trouvent l'occasion l'occasion prête à l'envoyer, il se peut faire que ce présent arrive autant qui est marqué pour la date, c'est à dire à mi-octobre, n'ayant pu faire de moins de la proroger jusqu'à ce temps là à cause des réparations que l'Épous a été obligé de faire dans ses maisons et des occupations qui me tiennent à l'un jusqu'à ce temps là qui ayant fait le remplacement des Sujets aux Colleges des Provinces à la nouvelle ouverture des études, j'aurais satisfait à une partie de mes obligations, et je pourrai donner quelque

Fig. 139a. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (27.09.1732)

jour de plus à la joie de la revoir. Ce n'est pas que je ne
compte de faire un petit tour d'avance à Salmour pour
voir un moment mes enfans, et mes affaires, et revenir
bien tôt à mes devoirs

Je m'acquitterai tres volontiers de vos complimens envers et
la cella marquise de Balbian, et le cella marquise de Adreit, et le
cella marquise de la papie, et toute ma famille, dont je ne puis
à present voir personne, parce que sont tous esparpillés
par le Bais

Et le cheval Jucara revenu de Rome depuis quelque jour m'
a témoigné sa reconnaissance envers vous, et m'a surpris
sans affectation de l'estime, et de la renommée que vous
avez laissée apres vous parmi les hommes gens de ce Bais

Je n'ai pu refuser de joindre ici cette lettre pour le Sr. Jam,
qui vous aura peut-être, déjà conquis une des miennes.

J'apprend que cella l'abbé de Lagasco doit aller à Rome chargé
des affaires de cella le Roi. Si cela est, je vous prie de le
féliciter de ma part, et je vous embrasse, et je suis tout à vous

Mon tres-cher Frere

Vos tres-affectionné Frere
de Salmour

Fig. 139b. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (27.09.1732)

V. Lettera del 16.11.1732 (figg. 140 a-c)

Mon tres cher Frere

rep. le 29^È

Dec: 1732

Je repons à votre lettre du 20 8:bre de Quier (sic ! Chier), ou je me suis rendu pour donner les derniers dispositions à la noce qui doit se celebrer dimanche prochain, Nous y avons le tems tout à fait contraire, parceque depuis plus de vint jours de pluïes continuelles fort extraordinaires nous incomodent, et nous gâtent les chemins, qui d'ailleurs dans cette saison son prêque toujours impraticable, comme vous savez dans le Montferrat ou tout d'abord se rendra l'epoux.

Je vous remercie des soins que vous vous ete donné en faveur du S:^rFara qui a eù le bonheur d'obtenir cette lettre de recommandation de la Reine, et qui par les mêmes moiens m'a en quelque façon interessé pour lui.

Il est impossible que la toilette arrive à tems, n'etat point encor arrivée à Venise à ce que j'aprens delà, peut être que si l'on l'avoit adressée par la voïe de francfort et de [fol. 2] Geneve elle seroit arrivée puisqu'il n'aueroit fallu trois semaines depùis Auxbourg ici, étant celle là la grande route de notre Commerce pour toute l'Allemagne.

M.^r l'Abb.^r Juvara n'est pas revenu fort content de son voïage, et du present Pontificat comme il est naturel. Il étoit allé pour la sacristie de S:^t Pierre, dont il a la qualité d'Architecte, et le modele avoit déjà été approuvé mais on ne l'a point executé sous le pretexte de manque d'argent ou l'a recherché de ses dessins pour la facade de S:^t Jean de Lateran en concurrence du fleurantein Gallilei, il n'en a point voulu faire, et à laissez concourir deux de ses Ecoliers, auxquels pourtant le fleurantein a été preferé, mais S.S. doit avoir été chatiée de sa predilection par la ruine de la vuote d'une Chapelle qu'il a fait construire en même tems sous la conduite du même Gallilei.

Je ne manquerai pas de fair vos coplimens aux Personnes de vôtre connoissance se presentant très souvent l'occasion quelles me demandent de vos nouvelles, et qu'on parle de vous, j'ai retiré de Salmour mes enfans avant de sortir de Turin ou je le ai laissés en parfaite santé.

Je suis ici avec toutes mes filles qui jouissent d'une [fol. 3] bonne santé. Les uns, et les autres vous embrassent et l'Epousée en particulier avec toute la tendresse et reconnaissance de même que son Epoux, je n'en fais pas moins étant.

Chier ce 16 9bre : 1732

*P.S. le Marquis et la Marquise
Balbian chez qui je suis en font
Autant*

*J'ai comission d'une Dame de
Savoir par votre moïen ce que
Pourroit coûter un service à Caffè*

*Votre tres affectioné
Frere de Salmour*

*De tasse de Pourcellene jone faite
à Dresde des plus particulieres, de
même qu'une tasse à bouillon avec
son assiete de pareille façon.*

Mon très cher freres
rep. le. 29^e
Dec. 1732

Je répons à votre lettre du 20.^e d'Oct. de Quier, où je me suis rendu, pour donner les dernières dispositions à la Noce, qui doit se célébrer dimanche prochain. Nous y avons le tems tout à fait contraire, parceque depuis plus de vingt jours des pluies continuelles fort extraordinaires nous incomodent, et nous gênent les chemins, qui d'ailleurs dans cette saison sont presque toujours impraticables, comme vous savez dans le Montferrat où tout d'abord se rendra le pource.

Je vous remercie des soins que vous vous êtes donnés en faveur de S.^r Sara, qui a été le bonheur d'obtenir cette lettre de recommandation de la Reine, et qui par les mêmes moyens m'a en quelque façon intéressé pour lui.

Il est impossible que la boîte arrive à tems, n'étant point encor arrivée à Venise, à ce que j'apprens de là. peut être que si l'on l'avoit adressée par la voie de Francfort et de

Fig. 140a. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (16.11.1732)

Geneve elle seroit arrivée, puis qu'il n'auroit fallu que
trois semaines depuis Ancebourg ici, étant celle là la grande
route de notre Commerce, pour toute l'Allemagne. . .

M^r. L'Abbé Juvara n'est pas revenu fort content de son
voiage, et du present Consulat comme il est naturel, Il
étoit allé pour la sacristie de S^t. Pierre, dont il a la
qualité d'Architecte, et le modele avoit déjà été approuvé,
mais on ne l'a point executé sous le pretexte de manque
d'argent. on la recherche de ses desins pour la facade de
S^t. Jean de Lateran, en concurrence du fleurantsein
Gallilei, il nen a point voulu faire, et a laissé concourir
deux de ses Ecoliers, auxquels pourtant le fleurantsein a été
preferé, mais S^t. J. doit avoir ^{eu} Chatice de sa predilection, par
la ruine de la voûte d'une Chapelle, qu'il a fait construire
en même tems sous la conduite du même Gallilei. ~

Je ne manquerai pas de faire vos complimens aux Personnes
de votre connoissance, se presentant très souvent l'occasion
quelles me demandent de vos nouvelles, et qu'on parle de vous.
j'ai revü de Salmour mes enfans avant de sortir de Turin,
ou je les ai laissé en parfaite santé.

Je suis ici avec presque toutes mes filles qui jouissent d'une

Fig. 140b. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (16.11.1732)

d'une bonne santé. Les uns, et les autres vous embrassent
et L'Épouse, en particulier avec toute la tendresse et
l'acquiescement, de même que son Époux. Je n'en fais pas
moins étant
Cher ce 15: 9^{bre} 1732.

P.S. le Marquis et la Marquise.
Balbian chez qui je suis en font
autant.

Vos très affectueux
Frère De Salmour

J'ai connoissance d'une Dame de
savoir par votre moyen ce que
pourroit coûter un service à Caffé
de tafe de Courcelle que j'ose faire
à Dinde des plus particulières, de
même qu'une tafe à boïillon avec
son apïese de pareille façon.

Fig. 140c. Lettera di F.G.A. Gabaleone conte di Salmour al fratello (16.11.1732)